

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestrale	L. 15
id. trimestrale	L. 8
id. mensile	L. 3
Resto d'anno	L. 90
id. semestrale	L. 47
id. trimestrale	L. 24

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga ann. 50. — In terza pagina, sopra la firma del giornale, cent. 25. — In quarta pagina, cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e quesiti non affrontati al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgli n. 28, Udine.

LEONE XIII E LE BELLE LETTERE

I sommi Pontefici sono sempre stati gli intelligenti Mecenati delle belle lettere. Nei secoli di alta cultura letteraria come nelle epoche della decadenza essi si sono fatti un dovere ed un onore di raccogliere gli studi all'ombra dei santuari.

Colla generosa protezione ch'egli accordava agli eruditi, Leone X ha avuto la gloria di dare il proprio nome ad uno dei periodi più brillanti dell'umano sapere. I più illustri letterati, i Bembo, gli Inghirami, i Bibbiena, i Sadollet, ecc. ecc. erano addetti alla sua corte, ed al Palazzo del Vaticano parlavasi il latino con tutta la purezza e l'eleganza di Cicerone.

Il nostro amato Pontefice Leone XIII si conserva fedele a questo nobile tradizione del Papato, e la lettera ch'egli ultimamente ha indirizzata all'Eminentissimo Arcivescovo, prova che in Lui l'onore di Stato è unito ad un ammirabile Umanista.

Il Santo Padre già s'era rivelato un grande filosofo colla sua Enciclica *Aeterni Patris*; e la sua lettera ai Cardinali Heronrother e Pitra diede chiara prova delle vaste sue conoscenze e delle alte e luminose sue viste nel campo della storia.

Oggi, è l'educatore, il letterato che ha parlato, ed, aggiungendo l'esempio al precetto, Egli ha scritto alcune pagine di una magnifica latinità per raccomandare lo studio profondo delle due antichità, la greca e la romana.

Già i nostri lettori hanno avuto la traduzione di quella lettera, non mi fermerò quindi a darne una pallida ed incompleta analisi: non mi arresterò neppure a dimostrare che i consigli di Leone XIII oltrepassano le mura della città eterna e convergono ugualmente al clero ed ai cattolici di tutti i paesi. Mi contenterò di

esporre brevemente l'organizzazione degli alti studi come l'intende il Capo supremo della Chiesa.

Roma possiede degli eccellenti Collegi ecclesiastici, ed il risultato degli esami annuali prova che sono superiori agli Istituti del governo italiano. E' questa una gloria preziosa per la Santa Sede ed i sacerdoti, e dopo un tal fatto, nessuno ha il diritto di accusarli d'ignoranza e di oscurantismo.

Ma al disopra dell'insegnamento secondario vi sono le università. Dopo il 1870, le scuole superiori mancavano ai cattolici per la parte puramente letteraria; mentre le facoltà teologiche, filosofiche e giuridiche passavano per un vero rinascimento al Collegio Romano, alla Minerva, all'Appollinare, ecc., l'insegnamento delle belle lettere non poteva ricevere tutto lo sviluppo desiderabile.

Allo scopo di colmare questa lacuna il Papa ha deciso di fondare al Seminario Romano dei corsi di alta letteratura. Vi sarà un certo numero di cattedre per la lingua italiana e per le due lingue classiche dell'antichità. In grazia a questa innovazione la gioventù eletta che si destina al sacerdozio potrà compire gli studi incominciati nei Collegi. Sarà una scuola superiore dove l'insegnamento diverrà tanto più fecondo, in quanto che non sarà punto sottoposto alle pastoie di un programma ufficiale ad alle esigenze di esami banali.

Coll'insegnamento letterario si riorganizzerà al Seminario Romano l'insegnamento filologico inaugurato due anni sono: le lingue orientali, allo studio delle quali il Santo Padre attribuisce una sempre crescente importanza, saranno approfondite con una particolare da sperimentati insegnanti.

In seguito a queste diverse miglione, il Seminario Pontificio formerà uno stabilimento forse unico in Europa. Infatti, vicino alle classi ginnasiali e liceali, si

troveranno i corsi di teologia, di diritto canonico, di diritto romano, di alta letteratura e di filologia orientale; un'università in tutta l'estensione della parola.

Corsi sì molteplici esigono naturalmente dei locali numerosi. Il Seminario è vastissimo, ma è quasi certo che non basterebbe per contenere tanta gente. In questo caso, si cercherà nelle adiacenze del Collegio qualche grande sala in cui sia l'uno sia l'altro professore potrà insegnare. Credo che il detto Prefetto degli studi si sia già occupato di questa questione, e nelle vicinanze di Sant'Agostino, non gli sarà difficile di trovare un locale conveniente.

La lettera di Leone XIII al cardinal Arcivescovo sarà così il punto di partenza di un riordinamento scolastico che diverrà per il clero di Roma un beneficio inapprezzabile.

C. G. G.

La *Voce della Verità* dice sapere da fonte più che sicura: che in questo momento forma oggetto di trattativa fra le diverse potenze interessate il ritorno di Ismail Pascià in Egitto. Egli ritornerebbe al Cairo non più come viceré sovrano della Turchia, ma come re effettivo, con trattati speciali coi governi Francese, Inglese ed Italiano. Nel Sudan si manderebbe un viceré.

Era una cabala

Ci scrivono: «Dopo una lunga e dolorosa agonia molti giornali del Regno e fra questi il *Cittadino Italiano*, diedero al pubblico la consolante notizia: «Ieri il Re firmò la grazia a favore dei contravventori del Bosco Montello.»

A tale nuova i passelli contermini al

detto Bosco, giubilavano, e per più giorni fu un chiedersi, un rubarsi di mano i giornali; un leggerli sulle piazze, per le strade, nei focolari, nei filo, che pareano tutti popoli elettrizzati. «No basta ancora, in certi paesi ove più spessi erano i bisognosi di grazia, si diedero anche segni di festa e quindi archi, iscrizioni, musiche e che so io; per tutto poi si gridava: Viva il Re, Viva la grazia... ed era una cabala, ora un pesce d'aprile.

Con questo pesce se la godettero, non solo i popolani, ma i sindaci e le persone più colte: anche quelli che non erano soliti a mangiar pesce né il venerdì né il sabato, questa volta si mostrarono ghiotti quantunque il pesce fosse un po' in ritardo, dodici giorni dopo il primo d'aprile. Le Giunte Municipali poi di quasi tutti i Comuni vollero mostrare il loro buon cuore e di questo pesce fecero parte con alti personaggi addetti a pubbliche amministrazioni. Ci furono diverse Giunte, almeno quella più attiva al servizio è più compito in fatto di educazione, che si credettero autorizzate (trattandosi d'un affare d'urgenza) a interpretare i voti del Consiglio e spedir telegrammi di ringraziamento al Re. Prefetto di Treviso, che, cortesemente s'aveva occupato a trasmettere al Re la domanda di grazia... ed era una cabala; ora un pesce d'aprile.

Intanto le donne al pozzo e gli uomini nella bettola o nelle osterie continuavano a far circolo e si ripetevano la buona notizia e la dicevano anche a chi già la sapeva, a chi l'aveva sentita cento volte, a chi non aveva alcun interesse di udirla... ed ora una cabala, ora un pesce d'aprile. I loro trastulli, in quei giorni sembravano più allegri; più vispi correvano per le strade del loro villaggio e si chiedevano a vicenda: è giunta a casa tuo padre? Il Re ha firmato la grazia? Viva il Re; ora il grido d'ognuno... ed era una cabala ora un pesce d'aprile.

disse Teodoro digrignando i denti, allorché ella fu partita. E' parigione di lui che mi toccò venire qui vestito come un piovone, e che ora son relegato a destinare nella dispensa. Ma glielo farò pagare, si, glielo farò pagare.

Il mentre egli mangiava con appetito invidiabile il pranzo recatogli, volgeva nell'animo cento disegni di vendetta che avrebbero potuto servire all'uopo.

Rinaldo intanto non pensava neppure da lungi che si stesse macchinando contro di lui. Il desinare, tra le liete ciance dei convitati e il cicalio della padrona di casa gli era sembrato ben conto, ed egli s'abbandonava alla gioia, mentre c'era chi si affacciava il cervello, piccolo sì ma maligno, per mutargliela in amarezza.

Allorché i convitati passarono nella sala di conversazione, la signora, Dréault, che voleva essere gentile con tutti i suoi ospiti, si recò d'improvviso presso Giuliano.

Signor Claudel, gli disse con un sorriso, allorché s'ha il piacere di aver a tavola un artista, ci sentiamo quasi l'audacia di pretendere da lui lo scotto. Vedete qui c'è un harmonium; immaginate di trovarvi ad Egligny, e fateci sentire un po' di musica.

Ma, signora, voi mi ponete in un gran serio imbarazzo, osservò il giovane. Sapete bene che la musica ch'io conosco non è quella che si desidera di udire dopo un sontuoso pranzo.

O, non è scusa che valga; animo, signor mio, siate compiacente.

Giuliano si sarebbe mostrato incivile continuando a recusare. Poi egli si ricordò in quell'istante della parola che il curato suo zio gli aveva più di una volta ripetute: «Giuliano, anche in mezzo agli indifferenti, agli schernitori, innalza il tuo cuore a Dio, prega e canta. La musica possiede una forza occulta per aprirti la strada nelle anime; la fede ha sentieri misteriosi che essa trova in tutti i cuori. Spesso basta una nota per far spuntare una lacrima, per far intravedere il cielo.»

(Continua.)

35. Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione del francese di ALFRED

— Se non temessi di essere indiscreto, disse questi allora a Rinaldo, vorrei domandarvi se possedete beni nel Cheshire. Il vostro nome m'ha fatto risovvenire di quello di un inglese, col quale ebbi molta relazione al tempo del congresso di Vienna. Son passati molti anni, vedete bene, ma non mi sono mai dimenticato di sir Guglielmo Sheerwood, il diplomatico, e desidererei sapere se appartenete a quella famiglia.

— Era appunto mio zio, rispose Rinaldo; lo abbiamo perduto un anno fa.

— Una peccato! Quanto sarei stato contento di stringergli la mano! Ah, sir Guglielmo Sheerwood era il vero uomo di merito. Egli apparteneva del resto ad una famiglia, in cui lo splendore è ereditario. Ma, sir Guglielmo aveva un fratello più giovane, sir Goffredo, mi pare. Questi non era diplomatico, ma ufficiale. Che fuoco! Che fermezza! Che valore! Per disgrazia, quella bella vita non durò a lungo: sir Goffredo è morto in fresca età ucciso in duello. Egli, ma, davvero si direbbe che gli rassomigliate.

— Sono suo figlio, disse il baronetto con voce commossa.

— Vedete... io non sapevo che aveste lasciati figli. Vi chiedo scusa, sir Rinaldo... cioè scusa no; anzi vi faccio le mie congratulazioni. Non certo che avrete ereditato le belle doti... Ora che vi osservo bene, m'accorgo che avete una rassomiglianza vivissima con vostro padre.

— Può esserci rassomiglianza nei nostri

volti, ma non ce n'è punto nella nostra esistenza, osservò Rinaldo. La vita breve di mio padre e così miseramente finita fu brillante, come voi dite; la mia invece è tranquilla ed oscura.

— Ma, almeno, sarà lunga, secondo tutte le probabilità, disse cortesemente il marchese, e questo sarà un vero beneficio per i vostri amici e per il paese in cui vi siete stabilito; e dove, a quanto si sa dalla pubblica voce, le vostre sostanze furono adoperate in modo ben utile. Che ne direbbe vostro padre, che ha così valorosamente combattuto a Waterloo, vedendo oggi suo figlio occupato a dare lavoro e pane ai nemici del suo paese?

— I tempi sono cambiati, signor marchese; mio padre non farebbe ora altrimenti da quello che faccio io.

— Sì, certo, zio, usci allora a dire la vedova, che frattanto s'era intrattenuta con Guglielmo, e che non trovava il dialogo molto dilettevole per lei; è duopo vivere secondo il tempo in cui ci troviamo, e procurar di dimenticare Waterloo ed il congresso di Vienna. Questo mi fa risovvenire di mio marito, il generale, e voi sapete che non sta bene commoversi prima di porsi a tavola. Non v'è nulla che tolga l'appetito, quanto che le lacrime.

— Sta bene, nipote mia; dunque per oggi poniamo da parte ogni genere di memoria; tanto più che ora giungono altri ospiti e che la campana del pranzo deve suonar tosto.

Un cocchio abbastanza elegante si era allora fermato nella corte del castello. Il barone di Yvry, gran proprietario dei contorni, era giunto in compagnia di suo fratello. La vedova del generale era fuori di se dalla gioia al veder crescere la compagnia. Ma, dispendendo lo scalone che conduceva nella sala da pranzo, si incontrò in un altro personaggio, Teodoro Pigot, il quale si era presentato nel vestibolo del castello con la corte affidategli dal suo principale. Anch'egli aveva dovuto ritornare ad Egligny per mutarsi di vesti, il poveraccio, e con suo gran dolore aveva dovuto trar fuori vecchi abiti, già posti fuori

d'uso. Nel trovarsi tuttavia dinanzi alla signora del castello, Teodoro raccolse tutti i suoi spiriti, procurò dimenticarsi delle incoerenze che c'erano nel suo abbigliamento, e inchinandosi col cappello in mano disse:

— Mi dispiace immensamente di recar disturbo alla signora mentre è già occupatissima; ma, per adempiere all'obbligo mio sono costretto a lasciare da parte la mia solita civiltà, e a pregare la signora di ricevere queste carte inviate dal notaio mio principale; che...

Qui Teodoro si interruppe d'improvviso, perché alla sommità della scala aveva veduto comparire Rinaldo. La vedova rimase stupita al sentir lo scrivano arrestarsi nel bel mezzo della sua arringa, ma, voltasi un istante, ne comprese la ragione. Lo sguardo turbato e nello stesso tempo pieno di furore di Teodoro stava fisso nel giovane inglese. Non le sfuggì come quest'ultimo si mordesse il labbro per rattenere un sorriso.

— Ebbene, che c'è? vi conoscete forse? disse ella rivolgendosi a Rinaldo.

— Ci siamo incontrati questa mattina... sulla strada.

— Come due cavalieri erranti... osservò ella sorridendo — Ma, signor mio, aggiunse poi parlando allo scrivano, capite bene che ora non ho tempo di leggere queste carte perché tosto il pranzo è in tavola, tanto più che oggi ho parecchi invitati... Ora che mi sovviene, è tardi e voi giungete piuttosto da lontano. Vi sentito bisogno di ristorarvi? almeno qualche piccola cosa... che posso offrirvi?

— O, signora nell'abito in cui mi trovo... mormorò Teodoro già abbagliato dalla prospettiva che gli si era aperta dinanzi, o afflittito oltremodo di dover recusare causa la insufficienza delle sue vesti.

— Ma che! l'abito non ha nulla a fare coll'appetito... non vi date pensiero, il mio maestro di casa potrà servirvi il pranzo nella dispensa.

E la vedova, fatto un leggero saluto al vanitoso personaggio, prese dalle mani di lui il pacco di carte e se ne andò.

— E non potrò vendicarmi una volta...

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Ricotti presenta un progetto di legge per i distaccamenti militari nel Mar Rosso, e in nome di Brin per le forze navali nel Mar Rosso.

Annunciasi interrogazioni di Malacchi sullo sceligimento violento del corteo diretto al Campidoglio per commemorare Garibaldi, e di Severi sul sequestro della corona deposte oggi commemorando Garibaldi sul monumento ai caduti per la patria in Arezzo.

Proclamasi nulla, mancando il numero, la votazione fatta in principio di seduta sul progetto per le maggiori spese.

ITALIA

Torino — Ci ricorda di avere, qualche tempo fa, esternato un nostro convincimento, che cioè molti di quei monumenti che l'odierno feticismo baldor viene innalzando ogni altro di sulle piazze e sulle strade delle città e paesi d'Italia dovranno presto o tardi scomparire per volere di popolo quando questo sarà giunto a sottrarsi allo stupido ed ignobile giogo che la Massoneria ha saputo furbescamente imporgli. Questa nostra profezia più presto che non avremmo creduto, ha avuto un principio di avveramento. La brutta sorte toccò per primo in Torino al monumento di Villamarina, pluriplacetario al Congresso di Parigi nel 1869, uno degli eroi della rivoluzione.

Da cinque giorni, scrive la *Gazzetta del Popolo*, da cinque giorni quel monumento è scomparso, poiché venne fatto segretamente ritirare dall'autorità municipale, onde sottrarlo dalla vista del pubblico che avrebbe impreso agli iniqui deturpatori; i quali, in una notte, dopo averne bersagliato il busto, che era sulla colonna alta 4 metri, lo attardarono, lasciandolo degradato in guisa da non poterlo più dignitosamente esporre. Il monumento di Villamarina venne eretto collobolo di migliaia di veterani della patria battaglia e di altri generosi oblatori; venne solennemente inaugurato e consegnato al Municipio, che lo prese sotto la sua protezione.

Se questi scandali avvengono in Torino e in altre città, quale sorte miseranda sarà riservata altrove ad altri monumenti simili, quando impallidirà lo stellone del Regno d'Italia!

Ricorrendo il cinquantenario della erezione del monumento a Maria Consolata per la liberazione del colera, a Torino volevasi incoronare la statua, ma il prefetto proibì qualsiasi funzione pubblica.

confessa anche lui il *tantum malis* d'una simile impresa: «Le superstizioni, il bigottismo, la bacchettoneria, i pregiudizi, tutte queste larve, benché siano larve, si attaccano tenacemente alla vita; in mezzo alle loro vanità hanno denti ed artigli; e bisogna stringerle corpo a corpo e combatterle, e cozzare seco loro senza tregua; poiché è nella fatalità umana di essere condannata ad una eterna battaglia contro i fantasmi. E' difficile l'afferrare l'ombra per la gola e l'abbatterla». Al poeta sembra molto estraneo «che si pretenda prolungare indefinitamente le cose defunte, governare gli uomini colla mummificazione, restaurare i dogmi rovinosi, rinnovare le dorature degli ostensori, rimbancare i chiosatori ecc. ecc.». Va bene; ma scusatelo, signor Hugo, se siamo proprio larve e ombre, chi siete voi che venite così sempre a combatterci cavalcione sulla rozzante della Massoneria colla lunga lancia dell'incredulità? Ah! un don Chisciotte. Se siamo morti, se la religione cattolica è proprio una molla, io vi ripeto con Giusti:

Perché
«... guardate i morti
Con tanta gelosia?
Statisti anatomici,
Che il diavolo vi portì!»

Vi lasciamo brottolare tutti i vostri requiem sulla Chiesa di Dio.

«E vediam questa morte
Dov' andrà a cascare.
Tra i salmi dell'Ufficio
O' è anche il *Dies irae*;

E una volta il dogma distrutto, chi ci condurrà in Paradiso? L'algebra. L'Eden verrà ricostruito coll' A+B. La filosofia sarà il primo e supremo legame dell'umanità e verrà elevata a religione. Ma Hugo non intende qui la metafisica corroborata dalla Rivoluzione, bensì i sogni della fantasia fiancheggiati dall' x+y.

L'uomo vive di convinzioni più che di pane. Non basta nemmeno il vedere e il dimostrare; la filosofia deve essere una

Roma — Nella seconda seduta del Congresso anticlericale venne eletto presidente il cittadino Tassil. Il congressista Rinaldi invitò l'assemblea a prender atto che, contrariamente a quanto asserivano alcuni giornali, gli italiani (sic) prendevano parte realmente e personalmente al congresso.

Dopo altre comunicazioni venne approvata la commissione proposta dal Tassil tendente a far sì che le varie potenze abbiano a ritirare i loro ambasciatori presso il Vaticano. Possa si proceda alla discussione e approvazione dello statuto della Lega anticlericale composto di otto articoli.

Lo scopo della Lega è combattere con ogni mezzo quanto ha vi di contrario alla scienza e alla ragione, e quindi contro l'ignoranza e la superstizione clericale per ottenere l'emancipazione dei popoli. (Il)

Ogni triennio si celebrerà il Congresso Universale in una nazione facente parte della Lega.

Fu poi deliberato di tenere il futuro Congresso in Spagna.

Nella terza ed ultima seduta del Congresso anticlericale, presieduta dall'onor. Malacchi, venne deliberato che i membri del Congresso stesso avessero a intervenire ufficialmente ai funerali di Garibaldi designando i suoi oratori.

Furono approvati moltissime proposte fra le quali quelle d'istituire giornali e biblioteche anticlericali; d'aprire concorsi per pubblicazioni anticlericali; di promuovere la propaganda fra le donne; di patrocinare l'idea della cremazione; di appoggiare moralmente gli anticlericali poveri; di fondare scuole laiche e case di soccorso per gli ammalati; d'ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato, e l'abolizione delle guarentigie; di eleggere dei deputati anticlericali; di chiedere la soppressione del bilancio dei culti, l'insinuamento dei beni religiosi ecc. ecc.

Il Congresso del 1880 si terrà a Barcellona. Quello del 1881 centenario della Rivoluzione francese si terrà a Parigi.

Un decreto prefettizio ordina d'ora innanzi l'abolizione delle tombole.

A questo fa seguito un altro che ingiunge la restituzione dei danari per quella di domenica.

ESTERO

Svizzera

Il Congresso cattolico del Pius Veroin avrà luogo il 18, 19, 20 corr. nella chiesa N. S. Eremiti, a Berna.

Mons. Fiala nuovo Vescovo di Basilea sarà domani alle ore 5 pom. il suo solenne ingresso nella città. Tutta la autorità civili o tutte le associazioni cattoliche si rocheranno a riceverlo alla porta della città.

forza, e deve proporsi a scopo ed avere per effetto di migliorare l'uomo. Socrate deve penetrare in Adamo e produrre Marc Aurelio; ossia, con altre parole, dall'uomo della felicità deve far scaturire quello della saggezza, e cambiare l'Eden in Liceo. La scienza dev'essere un conforto. Qual meta triviale e quale bassa ambizione non è il godere! Anche il bruto gode. Il vero trionfo dell'anima sia nel pensare. Porgere agli uomini le idee per dissaltarli e la cognizione di Dio per elevarli, porre in loro in rapporto la scienza colla coscienza, e condurli alla giustizia mediante quel misterico confronto, tale è la vera missione della filosofia. La morale è un frutto della verità. La contemplazione conduce all'azione. L'assoluto deve essere pratico; bisogna che l'ideale sia suscettibile d'essere respirato e digerito dalla mente umana. La saggezza è una sacra comunione, a tale condizione la filosofia cessa d'essere uno sterile amore della scienza, per diventare il primo e supremo legame dell'umanità; ed allora viene elevata a religione. La filosofia non deve essere un terrazzino agiogeno sul mistero per contemplarlo a bell'agio. Hugo si propone, dopo, la questione: «Che cosa è l'ideale?». e risponde: «È Dio». Poi scrive: «L'ideale a' di nostri trova il suo tipo nell'arte e il mezzo nella scienza; è colla scienza che si giunge a realizzare l'augusta visione dei poeti, il bello sociale. L'Eden verrà ricostruito coll' A+B. Al punto in cui perveniva la civilizzazione l'esatto è un elemento necessario dello splendore, o il sentimento artistico non è soltanto coadiuvante, ma è reso completo dall'organo scientifico; il fantastico deve calcolare. L'arte che è il conquistatore deve avere per punto d'appoggio la scienza, la quale progredisce sempre. E' necessaria la solidità della cavalcatura. Lo spirito moderno è il genio della Grecia che ha per veicolo il genio dell'India, Alessandro a cavallo d'un elefante». Io confesso che non avrei molta fiducia in quel pesante plantigrado per volare sino alle celesti sfere dell'Empireo;

La 10,000 condanne, restarono condanno e più che 5000 individui o furono tolti o si tolgono o si torranno dal focolare domestico per chiuderli in una carcere e dar loro a vedere il raro spettacolo di un sole a scacchi. Tutti sono rei di farla deturpanti la morte al povero Montello, dunque tutti sieno condannati: avete le leggi e secondo legge giudicate, disse il Re: — e la giustizia è la migliore delle virtù che possa avere un sovrano.

Intanto i passelli dello collina Montelliana dopo un mese e mezzo di gioia, di aspettativa e di speranze, sono ritornati al loro *status quo* ed ognuno attende alle proprie occupazioni compresi i contravventori, i boscaiuoli ed i ladri.

P. A. U.

L'uguaglianza legale dei cittadini

E I RIBASSI FERROVIARI

Tutti i giornali recano che le amministrazioni delle ferrovie hanno accordato il ribasso del 50 per cento a coloro che si recano a Roma per la solenne commemorazione di Garibaldi.

Bazza a chi tocca!

Ma chiediamo noi, e si chiederà ogni uomo onesto e assennato, perchè questi privilegi per gli esultatori di Garibaldi? Se a costoro si fa il ribasso del 50 per cento, perchè non lo si fa p. e. anche ai cattolici che vanno a Roma e a Salerno per commemorare l'ottavo centenario di San Gregorio VII.

Sappiamo che qualche ignorante, per tutta risposta, esclamerà: Sen clericali.

Ebbene: sì, lo sono; ma che cosa importa ciò? Non sono forse cittadini come tutti gli altri? Non hanno forse gli stessi diritti, non pagano forse tutte le imposte come gli altri cittadini? E se per natura e per legge sono cittadini, nè più nè meno degli altri tutti, perchè si negano loro quelle facilitazioni che si concedono ai liberali?

Intanto il fatto è che l'amministrazione governativa delle ferrovie ed il governo non trattano ugualmente tutti i cittadini *pari di dignità e di onore*. Il gocho liberali governano e amministrano con spirito di partito, cioè largheggiando di graziosi privilegi coi soli liberali, adoperando due pesi e due misure, favorendo gli amici col patrimonio dello stato e colle rendite pagate da tutti.

Evidentemente ciò è contrario alla giustizia ed all'equità.

L'uguaglianza di cittadini, nella pratica è dunque una brutta ironia.

Il liberalismo perchè ha tanto gridato contro gli antichi privilegi — in parte proprio non giustificati e dannosi — quando ne voleva poi istituire di nuovi? Il perchè è chiaro: per favorire se stesso ed i propri aderenti. Ecco tutto.

Chi è alla greppia mena le gamasce o Pantaloni paga le spese.

E questa è l'uguaglianza che ci ha regalato il liberalismo! I fatti l'attestano.

Una lettera ad un'offerta al Cardinal Lavigerie

Scriva il *Monde*:

È il segreto della Provvidenza di suscitare il bene dal male. La persecuzione ravviva la fede dei credenti; essa ha spesso per effetto di ricondurre gli increduli. Così l'infaticabile apostolo della religione e della Francia in Africa, Sua Eminenza il cardinal Lavigerie, riceve testimonianze che sono per lui, in mezzo alle angosce che prova il suo cuore di vescovo e di patriotta, la migliore delle consolazioni. Chi può leggere senza emozione la lettera seguente, recata a S. E. da uno degli ultimi corrieri? La somma unita era piccola; i sentimenti espressi sono grandi; il fatto riferito è confortante:

«A Sua Eminenza il Cardinal Lavigerie il gran Francesco d'Africa.

«Eminenza,

«Permetteteci a quattro povere donne di unire il loro obolo alle somme che vi verranno affidate dal patriottismo dei cattolici francesi.

«Possia quest'obolo, come quello della vedova, commuovere il cuore di Dio e attirare le sue migliori benedizioni su di voi, Eminenza, e sullo vostro oparo.

«Io sono sempre cortissima che una delle quattro parti della piccolissima somma che vi indirizziamo, vi sarà cara fra tutte, perchè essa vi viene offerta da una povera anima sviata, una libera-pensatrice, cui però rivoltano le ingiustizie del tempo e che dice nel suo semplice buon senso: Si fanno troppe bustarelle contro i cattolici, è il momento di sostenerli.

«Dignatevi, Eminenza, accogliere con la vostra mansuetudine i sentimenti di profondo rispetto coi quali abbiamo l'onore di essere.

«Di V. E.

«Le serve umilissime in G. e M.

«L. B.

licismo non sarebbe che una forma passeggera della religione che deve sparire dopo di aver compiuto il suo tempo. Si piangerà sull'angelo, come l'angelo piange sulla fata. Già il poeta ha veduto piombare le ombre che devono spegnere quella luce che illumina il mondo da 19 secoli. E' la negazione stessa del cattolicesimo. Niente è più contrario ai dommi della perpetuità della Fede e della Chiesa che si presenta all'umanità come la bella e benetica erede di tutte le promesse. Ecco Hugo divenuto deista. «Com'è grande la preghiera di Leibnitz, come bella l'adorazione di Voltaire!... Noi parteggiamo per la religione contro le religioni». Egli è di quelli che «credono alla meschinità delle orazioni ed alla sublimità della preghiera». Il domma non è buono a produrre che delle «razze impietrite». «La prevalenza sacerdotale o mercantile diminuisce lo splendore d'un popolo, impicciolisce il suo orizzonte abbassando il suo livello, e gli toglie quell'intelligenza in pari tempo umana e divina dello scopo universale che costituisce le nazioni missionarie». Secondo Hugo, prete e ignoranza sono sinonimi: «Cimourdain era una coscienza pura, ma tenebrosa. Aveva in sé l'assoluto; era stato prete, e ciò vuol dir molto. L'uomo, come il cielo, può avere una serenità nera; basta che qualcosa faccia in lui la notte. Il sacerdotio aveva fatto la notte in Cimourdain. Chi è stato prete lo è». L'aveva della morale evangelica aveva la coscienza la quale è «la bussola dell'ignoto». Il deista vuol «distruggere i fantasmi e venerare l'infinito... difendere il mistero contro il miracolo, adattare l'incomprendibile rigettando l'assurdo... purgare la fede togliendo le superstizioni e distruggere la Divinità dal bozzolo». Egli non può pensare senza raccapriccio «ai paesi dove i facchini, i bonzi, i santoni, i colai, i marabutti, ed i dervisi pullulano come un formicchio verminoso». Egli dichiara una guerra accanita al passato che deve acconsentire a restar morto; ma «se vuol esser vivo, noi gli muoviamo guerra, e ci sforziamo d'ucciderlo». Il poeta

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num. i 115, 116, 117, 118, 119, 120)

La Teodicea di Victor Hugo

La Teodicea di Hugo è un enigma. Qui troviamo un amalgama di orrende tenebre su cui non spuntò mai l'aurora, ma scintillarono soltanto alcuni incerti bagliori. Il poeta è caduto in una fossa la cui profondità rassomiglia al sepolcro, in quegli antri alberga la logica delle ombre e la densa nebbia delle asfissie religiose e morali. In quegli abissi, il nuovo Hugelino non iscorge che la sinistra mimica del diavolo; in quella fossa, in quel vestibolo dell'inferno, c'è la procreazione del male e dell'errore. Immenso castigo per quel superbo Nicambro l'essere così sepolto nella caverna del buio; per l'uomo che avea rinnegato le catombe, quella immensa sorgente di luce latente sotto la notte del despotismo, della schiavitù, dell'immoralità, del paganesimo, luce che dovea un giorno inondare di splendori divini il genere umano schiacciato nelle ombre della morte! Dopo di aver abbandonato il Iehovah dei cristiani, Diogene andrà colla cieca lanternina in cerca di un altro Dio che non troverà mai. La celeste Beatrice non attrarrà più il poeta nelle alte sfere della verità e della divina intuizione. Edipo il quale si è cavato gli occhi non potrà più salire sulle poietiche cime del Citerone, essendo privo del braccio di Antigone che guidava i di lui passi. Ma, siccome la notte può lasciare nel firmamento alcune stelle, così nella tenebrosa teodicea di Hugo, potremo scorgere alcuni barlumi.

Hugo avea affermato la divinità della nostra Religione. La sintesi di tutte le contraddizioni dovea poi negarla. Il catto-

Spagna

Telegrafato da Madrid (31) al Mattin:
Il dott. Ferran ha ricevuto una lettera del signor Pasteur che gli aprime il suo vivo interesse per le esperienze d'inoculazione anticoleriche.

L'illustre scienziato francese aggiunge che le esperienze di Alcala sono più eloquenti.
La commissione tecnica, costituita dal governo, cominciò oggi i lavori nel laboratorio dell'Università di Valencia.

Dicevole modelli di diverse provincie sono giunti a Valencia per verificare le esperienze del dottor Ferran.

Questi viene dapertutto accolto con manifestazioni entusiastiche. La città d'Alcala l'ha proclamato suo figlio adottivo.

Cose di Casa e Varietà

Accademia letteraria-musicale in onore di S. Eccellenza il nuovo Arcivescovo. Di consta essere stato dalla Direzione del Seminario diocesano definitivamente stabilito, che l'Accademia musicale-letteraria in onore del nostro Arcivescovo si terrà nell'Aula di quell'Istituto il giorno di martedì 8 corr., verso le 7 pomeridiane.

L'esperienza del passato ci dà fondamento a ritenere che verrà riscuotere una splendida festa, degna di chi la preparò e dell'illustre Personaggio, cui è dedicata.

La piscicoltura in Friuli. La Commissione incaricata di studiare la convenienza di stabilire o no la piscicoltura in Provincia di Udine ha fatto la sua relazione che leggiamo pubblicata nell'ultimo Bollettino della Associazione Agraria Friulana. Tale relazione recalcando favorevolmente.

Ieri 2 giugno, giorno a cui come uno zaino alle spalle del soldato sta attaccata la commemorazione di Garibaldi, i giornalisti liberali di tutte le gradazioni, portati dal vento impetuoso del loro lirismo cercarono nel vocabolario le parole più arditamente adulatrici, le iperboli più paradossali per legare al nome del loro eroe, o dovette essere difficile cosa per essi che già in due anni ne hanno adoperate tante.

Fra altri due o tre anni sarà senza dubbio necessario inventarne di nuove per non riscrivere impudicamente noiosi. Ma il tempo provvederà. Quest'anno intanto è venuta in buon punto, per questi nostri burocrati, la morte di Victor Hugo. Che bazza poter associare il cavaliere dell'u-

preferirei per quell'eterno viaggio l'aquila dell'Apocalisse. Non mi piace come veicolo il genio dell'India che conduce al cretinismo del Brahmanismo e del Bouddhismo. Perché non sostituirgli il genio del cristianesimo, il quale, con Descartes, Pascal, Secchi ecc. vive tanto ben d'accordo coll'algebra, colla vera scienza? Se poi si tratta di digestione, credo che il genere umano digerisca sempre più facilmente gli insegnamenti così sostanziali e schietti del Vangelo che i paralogismi nebbiosi di Hugo. Non ogni mente umana può capire l'algebra; a minori tutte le tenebrose trasformazioni di Hugo e quel nuovo metodo pantastico di equazioni in cui più l'infinito vien uguagliato a meno l'infinito, in cui il sì è uguale al no. Ma Hugo non dubita di nulla. Decise al crollo della civiltà invece della Religione, egli ha attaccato Parigi, l'algebra e la Francia, siamo per vedere « la via delle città inondate di luce, de' rami verdi sulle soglie, le nazioni sorelle, gli uomini giusti, il passato che ama il presente, i filosofi picciotti liberi, i credenti affatto eguali, per religione il cielo, per sacerdote Dio, la coscienza umana trasformata in altare... su tutti la pace, non più spargimento di sangue, né guerra, le madri felici... La civiltà terrà le sue assise al culmine dell'Europa, e più tardi nel centro dei continenti, nel gran parlamento dell'intelligenza. L'Europa avrà i suoi audizioni, li avrà l'intero globo; la Francia porta in seno questo sublime avvenire, che è la stazione del secolo decimono. » Perché bisogna deporre la religione e far salire la Francia sul soglio della civiltà e dell'umanità? Perché la grandezza e l'onnipotenza della Francia « sta in ciò che già lascia vincere dal ventre meno degli altri popoli e che si stringe più facilmente la cintura alle reni... Ciò deriva dall'essere artista. » Dinanzi a questa enormità, *risum tenebris emittit*, se lo potete.

Ph.

(Continua)

manità, al poeta dell'umanità, la parola e la spada dell'umanità, le due faville dell'anima universale. A nostro avviso sarebbe eccellente affari chi si desse il fastidio di fare una collezione delle amenità necrologiche pubblicate in questi giorni; no risulterebbe un volume atto a far ridere l'universo. Figurarsi che lo scribacchiatore di un giornale, non lontano da noi, ebbe il fogato di stampare che con la morte di Garibaldi moriva gran parte dell'anima dell'umanità! Sicché è un mero prodigio se in questo mondo non vi sono oggi che lo bestia, giacché se una parte dell'anima dell'umanità è morta con Garibaldi, l'altra parte — ce lo ha assicurato un altro giornale — è andata a babbareggiare con Hugo. Ringraziamo dunque il Bivio il quale ne attesta che *se resta ancora qualcuno*, è il popolo; tentiamo forte però che alla prima scossa abbia a sparire ancor questo!

Il prefato scribacchiatore dopo d'aver lanciata la bomba che abbiamo raccolta più sopra, con una impetuosità fenomenale come si trattasse della cosa più naturale del mondo, veniva a dichiarare che per quanto abbia scartabellato le pagine della storia non gli fu dato di trovare alcuna anima di gigante che possa essere contrapposta a quella di Garibaldi. Sacrate, Cesare, Napoleone sono nulla in suo confronto, poiché ebbero soltanto qualche dono speciale o se furono grandi, la loro grandezza fu fatale. Che volete, per lo scribacchiatore ommesso Nostro Signor Gesù Cristo — ci perdoni l'idio se dobbiamo ripetere in queste colonne l'oltraggio per dimostrare a quel grado di imbecillità si può giungere a' di nostri — dunque per lo scribacchiatore citato, nemmeno N. S. Gesù Cristo è superiore a Garibaldi poiché se Cristo fu l'uomo divinizzato nella bontà, Sacrate nelle leggi del dovere; la provvida natura e misteriosa solo entro al cuore di Garibaldi volle trapiantare la bontà ineffabile del Nazareno, la virtù diamantina di Sacrate, il coraggio del tigre!!!

Facciamo grazia ai nostri lettori di altro sciechezza simili o peggiori dello citato non perdonabili nemmeno ad un oboe.

Pagamento della rendita. Per rendere meno grave il servizio di cassa per il soddisfacimento del semestre d'interessi della rendita consolidata italiana 5 per cento, scadente il 1 luglio 1885, il Ministero ha determinato che il pagamento dello cedolo di quarta al portatore o mista relativo a detta scadenza abbia a cominciare col giorno 5 giugno 1885, tanto da parte delle Tesorerie provinciali quanto da parte della Cassa centrale del Debito pubblico e della Banca romana in Roma, non che dalla Cassa dei Banchi di Napoli o di Sicilia nelle città di Napoli e di Palermo.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Leggia Municipale.

- | | |
|-------------------------------|---------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'op. Oboron | Weber |
| 3. Valse Canzoni di carnevale | Arnhold |
| 4. Finale nell'op. Macbeth | Vardi |
| 5. Cantone dall'op. Faust | Arnhold |
| 6. Polka | Strauss |

IDA DESTUZZI

La compagnia degli Angeli più ti piacque che quella degli uomini — però lasciasti la terra e volasti alio lo Oh goditi pure in pace; ma da lassù ti ricorda di chi piange ancora — di chi per soiaziati'and' qui in terra, per sempre l'amerà nel cielo!

L. S. A.

Tricesimo, 11 giugno 1885.

Sabato p. p. da S. Ecc. Rev. il nostro veneratissimo Arcivescovo venne consacrato sacerdote D. Giovanni Kuitz, che per le sue condizioni economiche s'ebbe sempre gratuitamente nel patrio seminario il vitto e l'educazione.

Ieri in questa Veneranda Chiesa Matrice parata a festa, tra musicali concerti celebrava solennemente la sua prima santa messa.

Subito dopo, il nostro Rev. mo Fievano con quella illuminata carità, che lo contraddistingue aprì le porte di sua canonica al novello sacerdote, ai suoi genitori, e ai suoi padrini nel battesimo e nella comunione nonché ai sacerdoti e chierici della Par-

rocchia, e tutti qual padre il volto suoi commensar.

Sia benedetto! Sia imitato!

Molti parroccchini

Diario Sacro

GIOVEDÌ 4 giugno, CORPUS DOMINI.
VENERDÌ 5 S. Bonifacio vescovo.

I disordini di ieri a Roma

Riassumiamo dai giornali le notizie dei disordini cui ha dato luogo la commemorazione di Garibaldi fatta ieri a Roma dai radicali.

Le associazioni democratiche e i delegati esteri al congresso anticlericale con bandiera o musico partirono alle 3 pom. da Campo di Fiori per recarsi in Campidoglio. Le vie e le piazze per le quali dovea passare la processione (si noti che le processioni sono proibite!) erano guardate da buon numero di carabinieri, guardia, delegati ecc. Negli agenti della forza pubblica, dico un giornale liberale, si notava un fare provocante: ridevano mentre passava il corteo. (Sado io a non ridere!) Quando il corteo passò per via Montefarina si udirono grida di *abbasso il Papa! viva Oberdan!* Intervenero le guardie, che minacciarono lo scioglimento della dimostrazione. Le grida allora cessarono. Ma i questurati addossati una bandiera rossa-bianco col berretto grigio degli anticlericali francesi, tentarono strapparla, ma il portatore riuscì a spezzare l'asta e sottrarre il drappo.

Giunto il corteo in via del Gesù, fu trovato bloccato da una parte dalle guardie e dai carabinieri, dall'altra da una compagnia di fanteria. In piazza del Gesù, rinnovatesi le grida sediziose si udirono ripetuti squilli di tromba e fu intimato lo scioglimento. Ne nacque una grande confusione nella quale le camice rosse ebbero la peggio. Una parte del corteo riuscì a salire in Campidoglio dove furono deposte le corone al busto di Garibaldi non senza però che ne saccesse nuova confusione, perché uno sciamante foltosi ad arringare la ciurma gli altri contro il Papa e le leggi fu interrotto dall'ispettore Marabionni equidini arrestato. Seguirono fischi; e urla indavolate. L'ispettore ordinò di nuovo gli squilli e la truppa con la baionetta innastata disperso la folla. Si fecero due arresti.

TELEGRAMMI

Zanzibar 2 — Fu concordato il progetto di trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar.

Bombay 2 — Un terribile terremoto devastò domenica parte della provincia di Casimire. Cirquanta morti a Srinagar e moltissimi feriti. Gravissimi danni.

Signarigen 2 — Il principe Hohenzoller è morto.

Tientsin 2 — Un nuovo decreto imperiale ordina la partenza di Liwihphino capo delle Bandiere Nere e che si termini lo sgombero del Tocchio nei termini fissati.

Madrid 2 — A Bourjosot, villaggio presso Valencia negli ultimi quattordici giorni vi furono 181 casi di cholera e 60 morti.

Parigi 2 — Il numero dei feriti nei diversi accidenti avvenuti ieri durante i funerali è di circa 50 ma nessuno trovai in pericolo.

— La salma di Vittor Hugo fu collocata definitivamente nel sotterraneo dirimpetto al sepolcro di Giangiacomo Rossoni.

Parigi 2 — Il *Journal des Debats* di stamane afferma che l'imperatore Augusta di Germania è gravemente ammalata a Coblenza.

NOTIZIE DI BORSA

3 giugno 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 gen. 1885 da L. 94.60 a L. 94.75	
Id. Id. 1 luglio 1885 da L. 94.45 a L. 94.58	
Rend. austr. in carta da P. 82.45 a P. 82.86	
Id. Id. in argento da P. 83 — a P. 83.15	
Rend. id. da L. 201.50 a L. 203 —	
Rend. austr. da L. 204.50 a L. 205 —	

Carlo Moro, gerente responsabile.

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

In Mercatovechio 13 — UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, o di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fini lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere *Pall-weber* ecc. Oroni d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendolo dorato, Cuck, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assumo anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

BIRRA

DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai interbidisco. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 56 che da 25 litri posta a magazzino e ferrata.

Barili vuoti da ritirarsi franchi di ogni spesa.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

Fuori Porta Valfatta

Fabbrica Aceto di Vino ed Essenza di Aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'Aceto si vende anche al minuto. Il Vino si porta domicilio in qualunque punto della Città.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Reggi per rimessa a Veli Unerali ed anche per cielo da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grissate e lastre argento ed oro, Damascati lana e seta per colobranni, Copripiside, fischio oro ed argento di qualunque dimensione, d'argento-oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lacenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbanì e Martinuzzi
Negotio ex STEVENS Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

Ai Reverendi Parrochi e Fabbricieri

I sottoscritti farmaciai alla **Fenice Risorta** dietro il Duomo hanno l'onore di portare a notizia della S. V. che teugonò forato il loro magazzino di cera lavorata 1° 2° e 3° compimento.

La perfetta qualità, modicità nei prezzi, sollecitudine e puntualità nell'adempimento delle commissioni, fanno sperare che il valido appoggio della S. V. non sarà per mancare, ed anzi in attesa di pregiati comandi con distinta stima la riveriamo.

BOSSO E SANDRI.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.45 ant. misto
per 5.10 omnib.
per 10.20 diretto
VENEZIA 12.50 pom. omnib.
4.48
8.28 diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.51 omnib.
CORRONS 8.45 pom.
8.47

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 diretto
PONTERRA 10.30 omnib.
4.25 pom.
6.05 diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 diretto
da 9.54 omnib.
VENEZIA 3.30 pom.
6.28
8.28 omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10.00 omnib.
CORRONS 12.30 pom.
8.08

ore 5.13 ant. omnib.
da 10.10 diretto
PONTERRA 4.25 pom. omnib.
7.40
8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

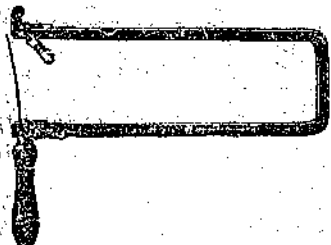
2-6-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 ma.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare	761.4	750.6	752.7
Umidità relativa	73	69	76
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	2.4	—
Vento direzione	NW	—	—
velocità chilom.	2	0	0
Termometro centigrado.	18.4	18.4	16.4
Temperatura massima	23.0		
minima	12.5		
		Temperatura minima all'aperto 9.7	

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrelli e deposito di tutti gli utensili per il trafeo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgli, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seggio a lavoro ed eccelsa (per la precisione della casa Barrelli) per eseguire lavori di trafeo in legno, metallo, avorio, terracotta, ecc. Profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.



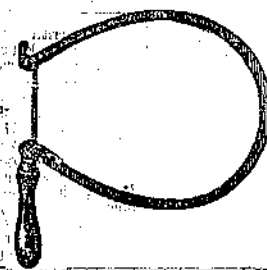
ARCHETTI

Archetti porta seggio con manico girante per usare lo seggio che si spaziano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seggio per trafeo in piatti torniti.
Prezzo L. 4.50



INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 9

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70
Dirigersi all'ufficio Annunzi del nostro giornale

5 centesimi

Una scatoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUNS

PER DISEGNO

Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerchiata per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 al chilogrammo.

Auguri

Stampate assortite di biglietti festivi per auguri.

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà d'Interesse

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.° anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il *Progresso* è in grado di dare solleciti ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di Lire 8 per l'Italia, Lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associano per l'anno 1885, riceveranno gratis *LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cont. 50 al prezzo d'abbonamento, a ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà dei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del *Progresso*, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* in Udine.

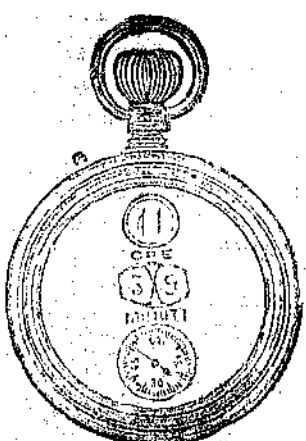
STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi ai Direttori della Fonte in Brescia C. BORGHESE, ai sigg. Farmacisti o depositi annuncianti.

OROLOGIO SENZA SFERE PALLWEBER



G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regulator da L. 25 a 40
REMONTOIR da cencela " 15 " 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità " 10 " 100
OROLOGI a sveglia " 7 a 20
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un laboratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendolo. Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Deposito in Udine presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgli N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 90 di cura.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso il Dr. Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Vioti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampia, quel tanto Bayardo, Livorno, ora abitato in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie di un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni e era stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete ereditario, e che aveva fallito ad ogni cura lo conferma dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la concettissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachele di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martirizzò per 12 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vescovato, N. 939. D'aver vinto una cronica psorofabula erpetica, e per più di due terzi l'ormosa sua e trentennale calvizie pure con pubblico lettore lo conferma il prof. avv. Federico Allievi, onore della letteratura italiana, concettissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artrite, d'un erpetismo e di possedere ora una florida salute che l'ha recentemente ringiovanita, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sullo scrofale in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 8 o 4 anni sull'immagine della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'indivisi notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sitto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori con visibili presso il sig. Francesco Protti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.
In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca, e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.
La dose per 6 litri (coll'intermediale colla) è L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 al spicchio col mezzo del piccolo refrigerante all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, cerchiata, astuccio per penne, portapenne, taccuino. Il necessaire è in tela inglese a fili con accenti in ottone.
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.